

analisi

Mancano le basi per puntare sullo sviluppo

L'attenzione, doverosa, sui saldi di finanza pubblica della manovra ha fatto sì che poche analisi si soffermassero su ipotesi ed implicazioni di economia reale. Il contesto della manovra è un quadro internazionale (ed europeo) in rallentamento, specialmente a ragione della frenata dei Paesi emergenti (specialmente Cina ed America Latina). Ciò ha conseguenze importanti per l'Italia, Paese esportatore. È difficile spiegare, quindi, come si possano prevedere per il 2019 e 2020 tassi di crescita annui del Pil attorno all'1,5-1,7%. Per l'anno prossimo, ciò sarebbe possibile unicamente nel caso di una drastica inversione di rotta che porterebbe, nel quarto trimestre 2019, il tasso annuo di aumento del Pil tra il 2,5% ed il 3,5%, tassi che non si riscontrano da decenni. Tanto più che l'aumento dei tassi d'interesse internazionali, l'esaurimento progressivo delle misure straordinaria adottate dalla Banca centrale europea e l'andamento dello spread potranno pesare molto su banche, famiglie ed imprese e accentuare le tendenze recessive.

La Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Nadef) propone due strumenti per accelerare la crescita: il "reddito di cittadinanza", che dovrebbe stimolare i consumi delle fasce a più basso reddito, e l'investimento pubblico. Del "reddito di cittadinanza" non si conoscono i dettagli e, quindi, è difficile effettuare anche semplici simulazioni delle sue implicazioni sulla domanda aggregata. Gli investimenti pubblici sono una leva importante, il vincolo principale non è la mancanza di disponibilità finanziarie ma di progetti cantierabili e di procedure per passare dai capitolati alla realizzazione. A via XX Settembre è stato tentato un censimento senza, però, grandi risultati (gran parte dei progetti "pronti" sono di competenza delle Regioni, delle Province e soprattutto dei Comuni). Ora si parla di una task force per coordinare il tutto: buone idee, già sperimentate sin dagli Anni Ottanta, ma che non avranno esiti nel breve periodo. In breve, se l'economia non cresce i saldi programmati di finanza pubblica appaiono ancora più preoccupanti. Anche e soprattutto a chi deve acquistare titoli nel nostro debito pubblico per finanziarli.

Giuseppe Pennisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA